

LA NOSTRA SETTIMANA

8 settembre – 15 settembre 2019

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ONCOLOGIA MEDICA (AIOM)

Mi sembra importante portare a conoscenza di tutti il discorso che il papa ha rivolto ai membri dell'Associazione italiana di oncologia medica lunedì 2 settembre 2019. È un tema che ci tocca da vicino, che spesso ci coinvolge e ci mette in crisi sulle scelte da fare. Per necessità di spazio ne riporto una parte e il seguito nel prossimo settimanale.

<<Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti voi: alla Presidente, che ringrazio per le sue parole, ai medici e ai pazienti presenti a questo incontro, e a tutti i soci.

Dal 1973, l'Associazione Italiana di Oncologia Medica svolge una preziosa funzione in ambito sanitario, incentivando la ricerca e la prevenzione, adoperandosi per migliorare la diagnosi e le cure, e sviluppando numerose iniziative di aggiornamento e formazione per i medici e gli altri operatori del settore oncologico. Il vostro Statuto illustra le finalità dell'Associazione che, senza fini di lucro, si propone «di promuovere il progresso nel campo clinico, sperimentale e socio-assistenziale» (art. 2), in un'attiva collaborazione tra i medici delle diverse specializzazioni, gli organismi e le istituzioni. Vi impegnate a «favorire i rapporti» e a «stabilire relazioni scientifiche e di collaborazione» (ibid.) all'interno del mondo scientifico e sanitario, cercando di incentivare la condivisione degli obiettivi raggiunti e la multidisciplinarietà, non di rado ostacolate da una gelosa custodia delle conoscenze.

In un mondo come il nostro, spinto spesso a contrapposizioni in ogni sfera della convivenza umana, quello di creare e favorire le relazioni è un impegno essenziale per la costruzione del bene comune. La scelta consapevole, e spesso faticosa, di uno stile che accomuna anziché dividere è rappresentata, in tutta la vita dell'AIOM, dalla cura della relazione col malato, e oggi è manifestata proprio dalla presenza tra voi di alcuni



pazienti. La scelta di partecipare insieme a questo incontro, stando seduti gli uni accanto agli altri, rappresenta un messaggio forte e un segno eloquente non solo per il mondo della sanità, ma per tutta la società, chiamata a rinnovarsi in uno stile solidale e fraterno.

Il Congresso nazionale, che celebrerete tra poche settimane, sarà dedicato proprio all'attenzione al singolo malato, alla "miglior cura per ogni paziente", in base alle caratteristiche biologiche e cliniche di ognuno. È così che l'oncologia di precisione, che promuovete, diventa anche un'oncologia della misericordia, perché lo sforzo di personalizzare la cura rivela un'attenzione non solo alla malattia, ma al malato e alle sue caratteristiche, al modo in cui reagisce alle medicine, alle informazioni più

dolorose, alla sofferenza. Un'oncologia di questo tipo va oltre l'applicazione dei protocolli e rivela un impiego della tecnologia che si pone a servizio delle persone. La tecnologia non è a servizio dell'uomo quando lo riduce a una cosa, quando distingue tra chi merita ancora di essere curato e chi invece no, perché è considerato solo un peso, e a volte – anzi – uno scarto. La pratica dell'eutanasia, divenuta legale già in diversi Stati, solo apparentemente si propone di incentivare la libertà personale; in realtà essa si basa su una visione utilitaristica della persona, la quale diventa inutile o può essere equiparata a un costo, se dal punto di vista medico non ha speranze di miglioramento o non può più evitare il dolore. Al contrario, l'impegno nell'accompagnare il malato e i suoi cari in tutte le fasi del decorso, tentando di alleviarne le sofferenze mediante la palliazione, oppure offrendo un ambiente familiare negli hospice, sempre più numerosi, contribuisce a creare una cultura e delle prassi più attente al valore di ogni persona. Non perdetevi mai d'animo per l'incomprensione che potreste incontrare, o davanti alla proposta insistente di strade più radicali e sbrigative. Se si sceglie la morte, i problemi in un certo senso sono risolti; ma quanta amarezza dietro a questo ragionamento, e quale rifiuto della speranza comporta la scelta di rinunciare a tutto e spezzare ogni legame! A volte, noi siamo in una sorta di vaso di Pandora: tutte le cose si fanno, tutto si spiega, tutto si risolve ma ne è rimasta nascosta una sola: la speranza. E dobbiamo andare a cercare questa. Come tradurre la speranza, anzi, come darla nei casi più limite. ...>>

(continua la prossima settimana)

Papa Francesco

TRE GIORNI IMPORTANTI

4, 5, 6 ottobre, giorni importanti per la vita dei nostri ragazzi. Hanno una casa comune, l'oratorio, che vuole avere uno stile che permetta una vita che rispetti la loro vera identità che è quella di essere a immagine di Dio: solo rispettando questa identità avranno la possibilità di una vita buona. Vogliamo affidarli alla protezione di due grandi santi: s. Francesco e s. Chiara che con la loro vita alla sequela di Gesù ci aiutano a compiere cammini buoni di umanità.

SANTA CHIARA. *Nata ad Assisi nel 1193, vi morì a sessant'anni l'11 agosto 1253 e due anni dopo fu canonizzata da papa Alessandro IV. È patrona della televisione; il suo nome, dal latino, significa*



“trasparente, illustre” e ha come emblema il giglio. La principale chiesa dedicata a Chiara è la basilica di Santa Chiara ad Assisi, dove le sue spoglie sono conservate. Ha appena dodici anni Chiara, nata dalla nobile e ricca famiglia degli Offreducci, quando Francesco d'Assisi compie il gesto di spogliarsi di tutti i vestiti per restituirli al padre Bernardone. Conquistata dall'esempio di Francesco, la giovane Chiara sette anni dopo, la sera della Domenica delle Palme del 1211 o 1212, fugge da casa per raggiungerlo alla Porziuncola. Il Santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano, per poi condurla al monastero benedettino di S. Paolo, a Bastia Umbra, dove il padre tenta invano di persuaderla a ritornare a casa. Si rifugia allora nella Chiesa di San Damiano, in cui fonda l'Ordine femminile delle «povere recluse» (chiamate in seguito Clarisse) di cui è nominata badessa e dove Francesco detta una prima Regola. Chiara scrive successivamente la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da Gregorio IX il «privilegio della povertà».

ADESSO BASTA!!!

Tanti anni fa, con i ragazzi delle scuole medie, si andava nella casa di s. Martino a Campagnano per trascorrere il fine settimana. Ad un certo punto si è sospesa l'iniziativa, non c'erano più adulti disposti ad accompagnare i ragazzi poiché erano diventati ingestibili fino alle 4 di notte. Alla proposta fatta ai genitori di un comportamento nel limite della normale educazione ("coprifuoco" alle ore 24.00) ci siamo sentiti dire che quello non era un collegio. In conseguenza a questa risposta ho deciso di sospendere questa iniziativa di svago al fine settimana. Ho detto a tutti: **ADESSO BASTA!**

BUCHI NELLE PARETI



UOVA CONTRO IL MURO



Successivamente negli anni è nata l'esigenza, da parte degli adolescenti che normalmente frequentavano e frequentano l'oratorio, di chiedere l'uso del salone Piero Monaco per festeggiare compleanni o altro (ultimo dell'anno). Esigenza che continua tutt'ora. Ogni volta, malgrado il comportamento poco adeguato (uso di alcolici e super alcolici, fumo, disastri vari), c'è sempre stata la disponibilità a ridare fiducia nonostante tutto. Con la reiterazione continua di questi fatti ho avuto la necessità di avvisare alcuni genitori sull'opportunità di suggerire ai loro figli di prendere le distanze da taluni comportamenti. La risposta è stata: "anche se partecipa alle feste mio figlio/a non si lascia coinvolgere". (!)

Qualcuno mi ha anche risposto: sono cose che si fanno ad una certa età, dopo passa. (!)

Pur non essendo d'accordo con queste risposte ho continuato a dare fiducia.

Anche pochi giorni fa solita richiesta, solita fiducia (con inevitabile e doveroso richiamo alla responsabilità) solito risultato. Lo si può vedere in queste immagini molto eloquenti.

ADESSO BASTA!!!

Sono consapevole che questa mia decisione rischia due conseguenze:

1. Ma chisseneffrega! Troviamo un altro posto!
2. Si allontaneranno. È una loro scelta.

Con questa decisione non voglio impedirgli di divertirsi, ci mancherebbe, ma ritengo che ci sono altre cose nella vita.

Voglio esprimere un'amarezza mia e dei miei collaboratori: se non esiste nemmeno la preoccupazione di non tradire la fiducia sempre avuta, forse sarebbe il caso di porsi qualche domanda.

Don Franco

SEDIE ROTTE



ALCOLICI E SUPERALCOLICI



APPUNTAMENTI

- lunedì 9 settembre Cadero ore 16.30 s. messa
lunedì 9 settembre chiesa della Madonnina alle ore 10.30
matrimonio di Jessica e Davide
martedì 10 settembre chiesa di s. Materno alle ore 20.30 s. messa
mercoledì 11 settembre s. Sebastiano alle ore 15.00
Coroncina Divina Misericordia

Terza domenica di settembre FESTA DELLA MADONNA ADDOLORATA

- giovedì 12 settembre chiesa di S. Materno ore 20.30 s. Messa con
discesa della statua della Madonna Addolorata
venerdì 13 settembre chiesa di S. Materno ore 20.30 s. Messa
sabato 14 settembre chiesa di S. Stefano ore 18.30 s. Messa
domenica 15 settembre chiesa di S. Materno
ore 11.15 s. Messa
ore 20.00 s. messa e processione
per le vie di Maccagno superiore

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Ecco la generazione che cerca il volto del Signore.
M Dove la carità è vera, abita il Signore.
M Dio ama chi dona con gioia.
G Quanto è buono Dio con i puri di cuore.
V Il Signore è buono verso tutte le sue creature.
S Sei tu, Signore, la nostra salvezza.

Don Franco 338 8583009
Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470
Don Eugenio 328 4445144